



UNA LETTERA DAL PERÙ...
E UNA DALL'EQUADOR

15

MESE DI MAGGIO 2019

13

GREY 2019:
LE PRIME NOTIZIE

19

in

CAMMINO

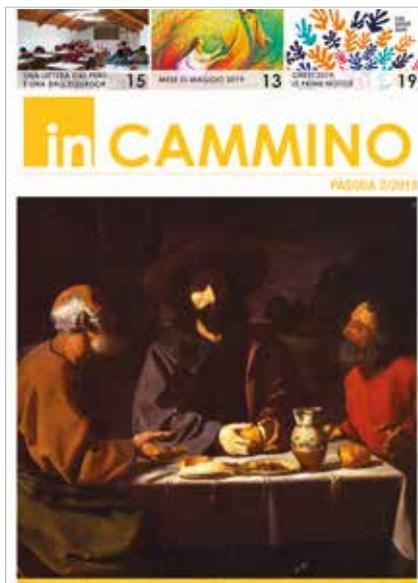
PASQUA 2/2019



S O M M A R I O

PASQUA

www.upsanfrancesco.it



- 3 Chi cercate?
- 4 Veglia Pasquale, la notte dell'acqua e del fuoco
- 6 Come viene fissato il calendario della Pasqua cristiana?
- 7 La Pasqua e le sue tradizioni
- 10 La cena di Emmaus
- 12 Maria, donna del terzo giorno
- 13 Mese di maggio 2019 nell'Unità Pastorale
- 14 Il culto della Madonna del Benaco

- 15 Spettacolo di San Faustino 2019
- 16 Una lettera dal Perù ...ed una dall'Equador
- 18 Cena del povero all'oratorio di Toscolano
- 19 Rinnovo delle promesse battesimali
- 20 Grest 2019: le prime notizie
- 25 Sante Quarantore 2019 nell'Unità Pastorale
- 26 Verbale n.13 del Consiglio dell'U.P.
- 27 Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...
- 28 Piacere, sono il libro!
- 30 Un carnevale un po' diverso
- 31 Calendario liturgico dell'Unità Pastorale

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Rongoni Don Roberto

Redazione:
Migliorati Don Simone
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)
Stampa: Pixartprinting S.p.A

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti
Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 30/04/2019**

CHI CERCATE?

Don Roberto

Il termine "Pasqua" significa letteralmente "passaggio" e ricorda, nella storia del popolo di Israele schiavo in Egitto, la notte in cui Dio "era passato oltre" le loro case, segnate dal sangue dell'agnello, e aveva risparmiato la vita dei primogeniti. È la festa della memoria della libertà.

La libertà per il popolo di Israele è un dono difficile da amministrare: quante volte nel deserto mormora contro Dio e contro Mosè, rimpiangendo "le cipolle di Egitto". È una tentazione comoda lasciare che altri decidano per te, ti diano da mangiare e rispondano ai tuoi bisogni; tu non hai responsabilità: la colpa è sempre degli altri. Credi di essere libero, perché puoi scaricare sugli altri il peso delle scelte ma, in verità, sei schiavo di quanto altri decidono per te. Sei schiavo della mentalità comune, della moda, dei consumi, dei sensi, dei falsi idoli.

La storia di Israele è immagine della storia dell'umanità e di ogni uomo.

Dio continua a "passare" nella storia per ricordarci che la libertà ci fa essere uomini. Ha compiuto un "passaggio" definitivo con suo Figlio. San Paolo dice che Gesù Cristo passò beneficiando e sanando tutti. Gesù offre la salvezza all'uomo smarrito: indica una via da seguire per ritrovare quel Padre che non ha mai smesso di amarci.

Gesù è passato in mezzo agli uomini, molti lo hanno ammirato o odiato, alcuni lo hanno seguito: "Chi cercate?". "Maestro dove abiti?".

Hanno trovato nelle sue parole e nel suo esempio la ragione della propria vita. Ma non è stato facile per questi discepoli diventare "pescatori di uomini". Hanno vissuto momenti esaltanti, hanno visto cose meravigliose, hanno visto all'opera la potenza e la misericordia di Dio, ma non sono mancate delusioni e domande cocenti: "Chi è costui?".

Anche gli apostoli hanno dovuto fare un passaggio: dalla logica del potere alla logica della Croce:

il potere ti rende schiavo, la croce ti fa libero, perché ti rende capace di amare fino alla fine.

Quanta fatica ad accogliere queste parole, quanti rifiuti! "Maestro dove vai, perché non possiamo venire con te?"; "Questo non ti accadrà mai!"; "Starò con te fino alla morte!".

E giunge il momento della prova, la Passione e la Croce.

La morte sembra avere il sopravvento, ma non è così!

La mattina dopo il sabato, le donne vanno al sepolcro, ma due uomini in bianche vesti le interrogano: "Perché cercate tra i morti colui che è il Vivente?".

Chi cerchiamo noi? Nella Pasqua noi cerchiamo il Signore della vita, Colui che dà senso e valore alla nostra esistenza.

Questo annuncio ha ancora significato oggi? Anche coloro che si dicono cristiani spesso non comprendono che solo "la Resurrezione non rende vana la nostra fede" (San Paolo).

Quante volte il cristianesimo è ridotto ad un'ideologia e il Vangelo è piegato agli interessi di qualcuno. Quante fatiche, quante delusioni, quanti scandali, quante chiese vuote, quanti uomini alla deriva, quanta cattiveria e quanto egoismo. Eppure Cristo è morto ed è Risorto per questa umanità ferita dal peccato.

Cristo crede alla redenzione dell'uomo, e noi? Il Signore "passa" anche nella nostra vita: sta con noi, ci svela il senso della Parola di Dio e spezza il Pane con noi e per noi.

Lasciati trovare da Colui che da sempre ti cerca.

Buona Pasqua!



VEGLIA PASQUALE, LA NOTTE DELL'ACQUA E DEL FUOCO

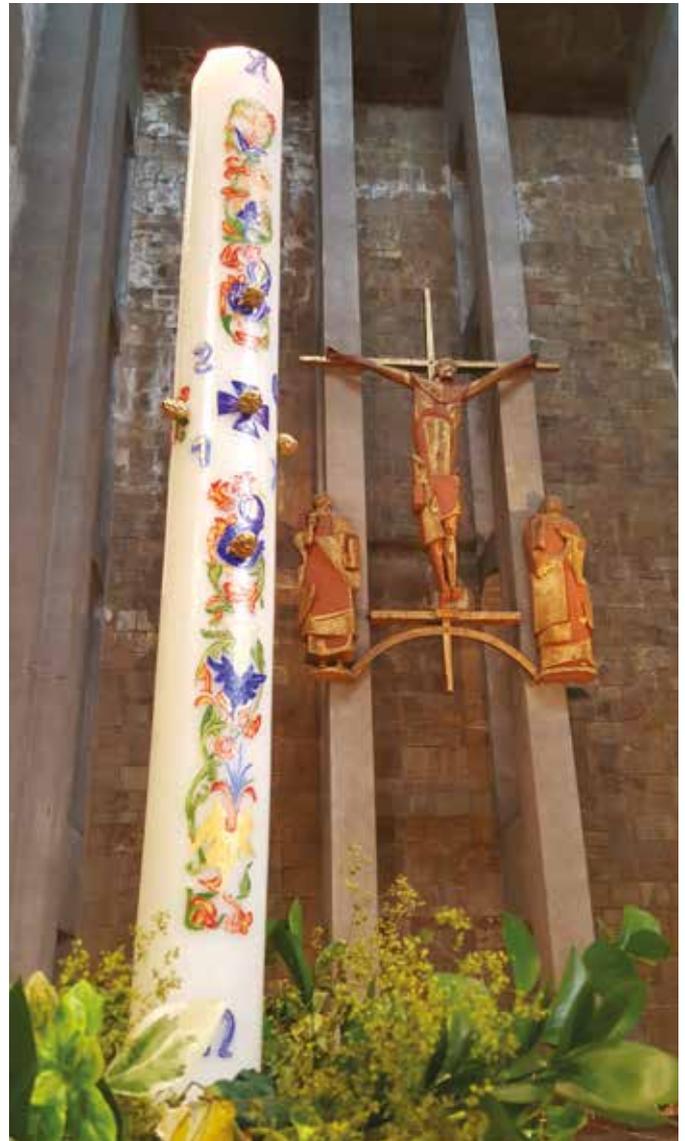
Roberto Gulino

«Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro». Queste parole risuonano nelle nostre comunità cristiane, riunite in preghiera durante la Veglia Pasquale, attraverso il canto dell'*Exultet*, il preconcio pasquale che annuncia la risurrezione di Cristo. È una notte beata, veramente gloriosa, una notte di grazia - come continua il testo dell'*Exultet* - in cui la tristezza della morte viene spazzata via dall'esultanza della risurrezione.

Il mistero pasquale, celebrato solennemente in questi giorni del triduo ed in ogni preghiera liturgica della Chiesa, si pone al centro della nostra fede come colonna portante di tutta la vita cristiana: proprio perché il Signore è risorto dai morti, possiamo credere nel suo Vangelo di salvezza, possiamo vivere con gesti concreti il suo amore, possiamo sperare fiduciosi nella vita eterna («Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre» - parole finali dell'introduzione prevista dal Messale alla veglia pasquale).

Questa realtà ci viene ripresentata, per essere approfondita, sviluppata e vissuta ulteriormente, in tutto il tempo pasquale, ossia nei cinquanta giorni che seguono la Pasqua, fino alla solennità di Pentecoste; in questo periodo, illuminati dal Triduo come faro sorgente di luce, celebriamo, come fosse un solo giorno di festa lungo cinquanta giorni, il grande evento della Risurrezione del Signore. In questo tempo liturgico siamo accompagnati anche da alcuni segni che hanno lo scopo di aiutarci a celebrare nel culto della vita il mistero pasquale celebrato nella fede. Tra questi, due in modo particolare ci vengono affidati e consegnati come un testimone direttamente dalla celebrazione della Veglia Pasquale: il cero pasquale e l'acqua benedetta.

Il **cero pasquale**, preparato e acceso nella prima parte della Veglia - dopo la benedizione del fuoco nuovo - rappresenta Cristo risorto, vincitore delle tenebre e della morte, sole che sorge dall'alto e che non conosce tramonto, luce vera che disperde la notte del peccato e illumina ogni uomo. Questo cero, di grandezza maggiore rispetto agli altri per poter essere ben visibile da tutti, è fin dai primi secoli uno dei segni più espressivi della Veglia Pasquale e della risurrezione. Prima di essere acceso viene preparato con un'incisione a forma di croce, contornata dalla data dell'anno in corso e dalle lettere *Alfa* e *Omega* (prima e ultima lettera dell'alfabeto greco): questi segni, realizzati



nel cero dal celebrante con uno stiletto, vengono chiarificati dalle parole che li accompagnano: «*Il Cristo ieri e oggi, Principio e Fine, Alfa e Omega. A Lui appartengono il tempo e i secoli. A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen*».

Successivamente vengono incastonati nel cero pasquale anche cinque grani d'incenso, per ricordare le cinque piaghe di Cristo in croce, dicendo: «*Per mezzo delle sue sante piaghe, gloriose, ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen*». Terminata la preparazione, il cero viene acceso dal celebrante con uno stoppino dal fuoco nuovo, benedetto, dicendo: «*La luce del Cristo, che risorge glorioso, disperda le tenebre del cuore e dello spirito*». E la Veglia prosegue con la processione dell'assemblea, all'interno della chiesa buia, che - guidata dal cero pasquale acceso - canta per tre volte: «*La luce di Cristo. Rendiamo grazie a Dio*».

I gesti e le parole, con cui abbiamo pregato la notte di Pasqua sul cero, ci mostrano in modo lampante il profondo significato che esso assume per noi cristiani: è segno di Cristo stesso che con la sua Risurrezione ha squarciato le tenebre della morte e ci ha donato la luce della vita. Ecco perché per tutto il tempo di Pasqua - come nella celebrazione di un battesimo e di un funerale - viene sempre acceso il cero pasquale: nel principio e nella fine della vita, ogni cristiano partecipa sempre alla luce di Cristo, quella stessa luce che scaturisce dal suo mistero di morte e di risurrezione per noi.

Il secondo segno principale del tempo pasquale è l'**acqua benedetta**. Elemento naturale che evoca in se stesso la vita e la purificazione, in ambito cristiano l'acqua viene a significare Cristo stesso, l'unico capace di estinguere la sete profonda del nostro cuore (cfr Gv 4,14 e 7,37-39). Nell'acqua su cui è stata invocata la benedizione di Dio siamo stati immersi noi cristiani al momento del battesimo, proprio per essere inseriti nella realtà profonda di Cristo e, uniti a Lui, diventare «figli nel Figlio», aver la fortuna e la bellezza di poter chiamare Dio «nostro Padre».

Ecco perché nella Veglia Pasquale, subito dopo la liturgia della luce e la liturgia della Parola, celebriamo la liturgia battesimale: il mistero salvifico pasquale del risorto si estende a tutti i credenti mediante i sacramenti (soprattutto quello del battesimo) e ci permette di partecipare in prima persona alla sua risurrezione in quanto morti e sepolti con lui (cfr Rom 6,3-5). È la Pasqua della Chiesa che, immersa nel suo Signore (la parola «battesimo» vuol dire in greco proprio «immersione»), si vede dischiudere le porte della vita eterna. Ecco perché nella notte di Pasqua è sempre stata celebrata, fin dai primi secoli, l'iniziazione cristiana: è il momento migliore e più adatto per generare, in grembo alla Chiesa, i nuovi membri della famiglia di Dio.

Nel tempo pasquale, la presenza dell'acqua benedetta nella notte di Pasqua assume maggiore

importanza per far memoria del nostro battesimo e del nostro essere inseriti nel mistero della morte e risurrezione di Cristo. Per questo durante le domeniche di Pasqua viene suggerito (cfr l'*Ordinamento Generale del Messale Romano* n° 51) di sostituire l'atto penitenziale con il rito di aspersione con l'acqua benedetta attinta al fonte battesimale. È con essa che ci segniamo quando entriamo in chiesa ed è in essa che verranno battezzati i nuovi figli della Chiesa durante il corso dell'anno. E anche la benedizione delle famiglie, ormai fatta spesso in quaresima come rito di purificazione e di preparazione in vista della Pasqua, era prima svolta sempre nel tempo pasquale per portare a tutti, casa per casa, la benedizione di Dio attraverso l'acqua benedetta durante la notte di Pasqua.

Ma ci sono anche **altri segni**. Entrando nelle nostre chiese, notiamo come già la presenza dell'*addobbo floreale* ci parla di festa. La dimensione festiva è molto importante nel tempo di Pasqua. Dopo il periodo della quaresima, in cui tutto ci richiamava a vivere l'essenzialità - anche l'interno stesso della chiesa, austero, privo di fiori e di ornamenti - ora l'aula della celebrazione viene ornata e abbellita con addobbi floreali che, con i loro colori e i loro profumi, ben sottolineano il tono gioioso di questo periodo: l'esultanza per la risurrezione di Cristo trova espressione anche in questo segno di abbellimento, di cura e di ornamento del luogo dove celebriamo l'eucaristia. Partecipando ad una celebrazione liturgica, la Messa domenicale per esempio, vediamo come anche il *colore dei paramenti* del sacerdote è cambiato: mentre in quaresima predominava il viola, che per la sua tonalità ci richiamava ad una dimensione di austerità e di sobrietà, ora il celebrante è vestito con paramenti bianchi o dorati, colori che richiamano alla realtà gloriosa della risurrezione e che evocano la luce, la gioia e la festa.

Sempre durante lo svolgimento di una celebrazione liturgica, possiamo notare come l'organo e gli altri strumenti musicali, abbiano più ampia modalità di accompagnare la nostra preghiera, non solo unicamente per sostenere il canto dell'assemblea - come richiesto per tutto il tempo di quaresima -, ma anche per far risuonare nei nostri cuori, con brani musicali diversi, la gioia della risurrezione. Il canto stesso dell'*Alleluia*, ommesso severamente per tutto il periodo quaresimale, viene suggerito e proposto più volte in tutto il tempo di Pasqua (anche come possibile ritornello del salmo responsoriale) per dar voce all'esultanza pasquale.

Viviamo bene questo tempo liturgico, ricco di grazia e di salvezza, perché insieme, come Chiesa, possiamo crescere sulla strada del suo amore e portare a tutti l'annuncio di gioia e di pace che ci dona il Risorto.



COME VIENE FISSATO IL CALENDARIO DELLA PASQUA CRISTIANA?

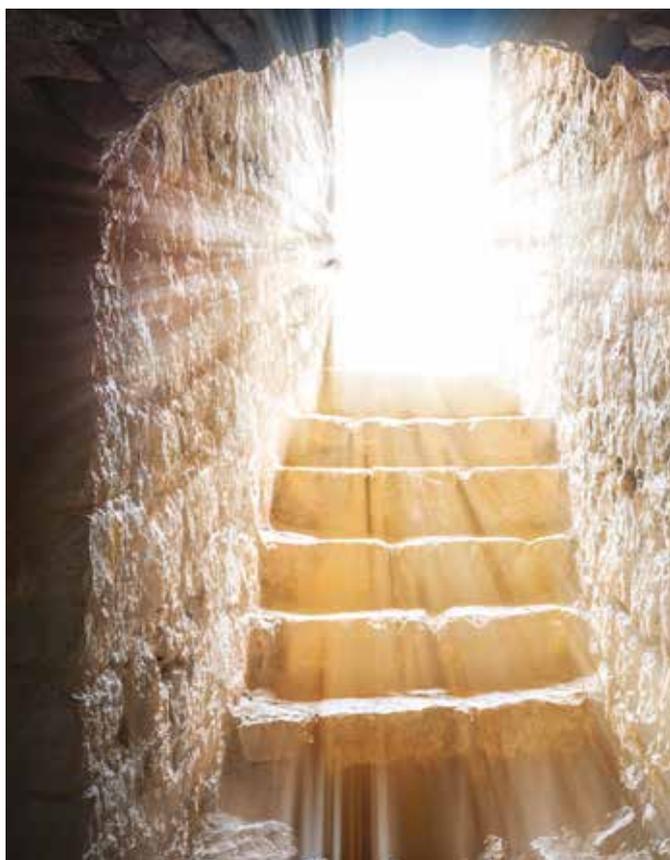
La regola attualmente in uso proviene dal VI secolo, dal Concilio di Nicea del 325, che stabilì che la Pasqua dovesse celebrarsi la domenica più vicina al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera, quindi il calcolo doveva rispettare vincoli lunari (*plenilunio*), solari (*equinozio*) e liturgici (*domenica*). La data della Pasqua è quindi sempre compresa tra il 22 marzo ed il 25 aprile.

Simbolicamente è molto importante: la luna piena che sorge subentra al Sole che tramonta. Se sommiamo il valore della rinascita primaverile dopo l'inverno, equinozio, al plenilunio, otteniamo un'uscita dal buio del peccato e dalla morte, nella rinascita della vita in una giornata quasi senza tramonto, poiché alla luce del sole subentra la luce lunare. La Resurrezione di Cristo porta con sé la salvezza per tutti noi ed è un momento di gioia, che succede al dolore della morte. Sant'Agostino definisce la Pasqua "*transitus per passionem*", cioè "passaggio attraverso la passione" di Cristo e poi dell'uomo. È la festa cristiana più importante e viene sottolineata con il massimo del simbolismo legato alla luce.



Pasqua ebraica e Pasqua cristiana

La celebrazione pasquale non coincide per le due religioni. Secondo quanto emerge dal Vangelo di Giovanni e da altri particolari della Passione, sembra che il giorno della morte di Gesù corrispondesse a quello in cui si immolava l'agnello per la tradizione ebraica. L'ultima cena di Gesù e degli apostoli, la sera del giorno precedente, è quasi un'anticipazione della cena pasquale. Ma la celebrazione della Pasqua cristiana è soprattutto gioia per la Resurrezione, nella Domenica, primo giorno della settimana, immediatamente successiva alla Pasqua ebraica. Dalla disputa tra le diverse Chiese nella storia, sul maggior rilievo da dare alla commemorazione della Passione e Morte di Gesù oppure alla sua Resurrezione, prese origine l'attuale struttura del Triduo pasquale. In conseguenza delle regole stabilite a Nicea e dalla riforma gregoriana, la Pasqua cristiana cade circa nello stesso periodo di quella ebraica, ma sempre di domenica e mai nello stesso giorno perché Gesù è risorto dopo la Pasqua ebraica. Nell'anno della passione di Gesù, la *Pesach* ebbe luogo di sabato, perciò tuttora la liturgia cristiana della veglia pasquale la sera del sabato santo contiene la lettura degli stessi brani biblici utilizzati dagli ebrei per la *Pesach*. Per la chiesa cattolica tuttavia la Pasqua vera e propria cade la domenica per ricordare la Resurrezione.



LA PASQUA E LE SUE TRADIZIONI

Tante sono le tradizioni, non prettamente o non solo religiose, che hanno accompagnato nel passato questo momento dell'anno, alcune delle quali continuano ancora oggi, soprattutto se legate a luoghi o tradizioni famigliari oppure a particolari ambiti lavorativi. A volte potrebbero sembrare anche poco ortodosse, un po' bigotte, ma nate dal profondo senso religioso del passato ci raccontano un senso di piccolezza di fronte al Divino, un senso di affidamento totale che oggi, con la nostra "mania" di controllare tutto, e di poterlo e saperlo fare, abbiamo scordato.

Nella Domenica delle Palme, per esempio, avviene la benedizione dei rami di palma o di olivo. Vengono poi portati a casa e messi a protezione della casa. La tradizione vuole, soprattutto nelle famiglie contadine, quando in estate capita un forte temporale dove il vento o la grandine minacciano il lavoro ed il raccolto di tutta una stagione, o addirittura le strutture necessarie al lavoro stesso, che si brucino i rami di palma o d'olivo benedetto per invocare la protezione divina, affidando a Lui ciò che la forza umana non può fare.

La messa del giovedì, detta "in coena Domini", aveva il suo momento emotivamente più forte al canto del Gloria, accompagnato dal suono di tutte le campane e dell'organo. Dopodiché le campane venivano "legate" perché non suonassero fino alla Resurrezione. I contadini levavano i campanacci alle mucche e nascondevano ogni strumento musicale, in segno di rispetto per la passione del Signore. Si risvegliava poi tutto in una esplosione di suoni nella Veglia della notte di Pasqua per dar lode al Signore risorto.

Il Sabato Santo, soprattutto nella tradizione alpina, ci si reca in chiesa per la benedizione delle "ceste



pasquali", la riconoscenza tipica della semplicità contadina che ringrazia per ciò che è sì nato dalla fatica dell'uomo, ma anche dalla grazia del Signore che ci concede salute, forza e mezzi. I cestini pasquali vengono riempiti con il pane pasquale, uova, i prodotti della terra, e portati in chiesa per essere benedetti. Questi cibi benedetti saranno poi messi sulla tavola di Pasqua.

Le cerimonie cristiane del medioevo avevano fatto propri molti aspetti delle ancestrali ricorrenze pagane legate alle fasi lunari, al cambiamento stagionale, al folclore popolare, tramandandole nel succedersi dei tempi. Così all'approssimarsi della Pasqua (la cui data è legata al plenilunio di primavera) c'erano i riti della purificazione con l'acqua e con il fuoco: le donne pulivano ogni angolo della casa, lucidavano tegami e paioli di rame, buttavano ciò che era inutile e vecchio, portavano al sole pagliericci, mantelli e palandrane, mentre gli uomini riordinavano stalle, porticati e cortili. Ai ragazzi toccava il compito di far tornare splendenti le catene del focolare, trascinandole per le strade del paese. Di sera ardevano i falò degli oggetti buttati e della sterpaglia rastrellata. Erano le pulizie di Pasqua!

Uomini, donne e massaie, ragazzi: ciascuno godeva dell'obbligo di provvedere nel migliore dei modi ai compiti del proprio stato. Doveva emergere, anche esteriormente, il senso di pulito, di bianco, di purificato, di cambiamento dovuto alla Pasqua.

La tradizione dell'uovo pasquale.

Greci, cinesi e persiani si scambiavano le uova come dono per le feste primaverili. In Ucraina, prima dell'era cristiana, si donavano uova dipinte con motivi della natura. Con l'accettazione del





cristianesimo nel 988, le uova decorate continuarono ad avere un'importante partecipazione nei riti religiosi della Chiesa Cattolica, adattando le decorazioni a rappresentare la Pasqua e la Resurrezione di Cristo. La decorazione delle uova è una manifestazione artistica speciale, nota come Pysanka. È abbastanza intuitivo il significato di rinascita, fecondità, rinnovamento legato all'uovo e alla vita contenuta al suo interno.

Le notizie della tradizione dell'uso dell'uovo tra i cristiani risalgono al IV secolo ed hanno uno stretto vincolo con la Quaresima, durante la quale ne era vietato il consumo per penitenza. Ne venivano quindi accumulate molte e, per evitare lo spreco,

venivano poi donate ai bambini colorandole con erbe e prodotti vegetali, e più tardi decorandole in modo più elaborato, divenendo persino oggetti preziosi presso le corti reali (le famose uova di Fabergè). Da qui pare l'usanza di nascondere all'interno un dono.

L'apparizione dell'uovo di cioccolato risale al XVIII secolo in Francia, dove venivano svuotate le uova, riempiendole poi con cioccolato o marzapane, nascondendole poi nelle strade e nei giardini per essere "cacciate" dai bambini, come ancora avviene nei paesi nordici.

La colomba e i Longobardi

La colomba è un elemento dal fortissimo significato simbolico, che rappresenta la rinascita della vita, resurrezione di Cristo e concordia tra le genti, simbolo della pace per eccellenza, tornata da Noè dopo il diluvio universale con un ramoscello di olivo in bocca a testimoniare la riconciliazione di Dio con l'uomo. Secondo una leggenda, le origini della Colomba pasquale, il dolce tipico di questo periodo, sembra risalgano ai Longobardi. Durante l'assedio di Pavia, nel VI secolo, la città inviò al Re longobardo, in segno di pace dopo un assedio durato tre anni, dodici fanciulle vestite di bianco con dei pani speciali a forma di colomba. Il Re accettò il dono e, tolto l'assedio, non saccheggiò la città.

DALLA NOSTRA STORIA

Andrea De Rossi

Colombine bianche

Ogni anno, durante la celebrazione della domenica delle palme, è antichissima tradizione sottoporre a benedizione i ramoscelli d'olivo che, nella nostra zona, data l'abbondanza e la concomitanza con la potatura sono portate in chiesa dai giovani, in piccole fascine.

Questa tradizione continua tuttora, ma ciò che invece è andato scomparendo fino a diventare un lontano ricordo, è l'addobbo dei ramoscelli con piccole colombe bianche, ricavate dal midollo estratto dai rami delle piante di fico.

I più intraprendenti provvedevano direttamente a confezionarle, gli altri acquistavano queste suggestive colombine da chi aveva la capacità di realizzarle. Ricordo che uno dei migliori fu Guerrino Fiorese che, nel suo piccolo negozio d'articoli da pesca, con molta abilità si dedicava a costruirle.

Si trattava di prendere dei polloni da una pianta di fico, molto diffusa nella zona. Questi erano ridotti in piccoli frammenti, scartando i nodi, e con un'asticina rigida di legno o di ferro avente lo stesso diametro interno del ramo, con forza era spinto fuori



il midollo bianco che, tagliato nelle dovute misure, serviva a realizzare la colomba.

Così alla domenica mattina molti si presentavano in chiesa con il ramoscello d'olivo, sul quale erano state poste alcune colombe bianche e ricordo che si faceva a gara a chi le costruiva meglio.

Pulizia delle catene e del fuoco

Fino a circa la metà del secolo scorso, durante le pulizie straordinarie di Pasqua, era una simpatica quanto originale consuetudine, quella di affidare ai ragazzi la pulizia delle catene del fuoco che penzolavano dal camino, dopo un lungo inverno.

Questo lavoretto, o meglio divertimento, che rendeva qualche spicciolo di mancia, consisteva nello staccare dal camino le catene annerite di fuliggine e trascinarle per le strade, allora non ancora asfaltate, attaccate ad una cordicella agganciata in vita, in modo che diventassero lucide. Più lungo era il percorso più le stesse diventavano lucide. L'ultima tappa di questi viaggi fra le vie del paese, era la spiaggia. Qui le catene erano immerse nell'acqua per pulirle e, se necessario, era usata della pietra porosa trovata sulla spiaggia per completare l'opera. I ragazzi più intraprendenti non si accontentavano di pulire le catene della loro casa, ma passavano anche presso altre famiglie per offrire la loro disponibilità, con il risultato di ottenere due vantaggi: quello di farsi vedere superiori ai propri amici e soprattutto quello di ottenere un maggior beneficio economico.

Crepitare delle "scrisaröle" durante le funzioni religiose

Durante le particolari celebrazioni religiose che si svolgevano le sere della Settimana Santa per ricordare la crocifissione e la morte di Cristo, dopo aver terminato il canto dei mattutini e spenta l'ultima candela, un numeroso gruppo di ragazzi si organizzava per far crepitare le cosiddette "scrisaröle", crepitacoli o raganelle in italiano, provocando nel tempio un forte baccano. Quest'originale e singolare attrezzo di legno, che necessariamente doveva essere costruito da un falegname tornitore, consisteva in una ruota dentata posta su un manico contro la quale era



premuta una sottile asticella di legno. Facendola girare velocemente produceva un gran fragore. Come se ciò non bastasse, a Maderno interveniva anche il sacrestano (Gioani Bugna) il quale, uscendo dalla sacrestia con un altro singolare aggeggio, completava l'opera dei ragazzi provocando un terribile baccano tanto da spaventare i bambini presenti. Quest'attrezzo, denominato "spinassa" consisteva in una tavola di legno sulla quale, in entrambi i lati, erano applicate, con supporti girevoli delle liste in ferro. Roteando velocemente la tavola da destra a sinistra, i ferri sbattevano violentemente sul legno ed era ottenuto l'effetto desiderato.

Questa strana operazione aveva naturalmente un preciso significato: i ragazzi, con il baccano procurato dalle loro scrisaröle, rappresentavano la folla inferocita presente al processo contro Gesù che chiedeva la sua crocifissione. Durante la lettura della Passione sottolineavano i momenti decisivi come il «Crucifige», mentre la "grina" grande, che si appoggiava in terra, interveniva cupa e solenne cadenzando le cadute della salita al Golgota.

Il nuovo rituale della Settimana Santa, disposto da Pio XII nel 1955, abolì questa antica consuetudine, che era prevista dalla liturgia con le parole: *Finita oratione, fit fragor et strepitus àliquantolum* (Finita l'orazione si faccia un poco di rumore e di strepito).

LA CENA DI EMMAUS

In occasione delle feste pasquali, analizziamo l'opera *I discepoli di Emmaus* di un pittore spagnolo poco conosciuto: Francisco de Zurbarán (1598-1664). Il quadro è conservato nel Museo San Carlos, a Città del Messico.

Don Simone

Nella penombra della sera che scende, tre personaggi sono a tavola. Uno di loro domina sugli altri per la sua altezza e la larghezza delle spalle. Come se non ne avesse avuto il tempo, porta ancora il mantello da viaggio ed il grande cappello che gli copre la fronte. Sotto il tavolo, in primo piano, bene in evidenza, si nota il piede nudo di uno dei pellegrini che indossa un sandalo di cuoio, il quale richiama la camminata che ha preceduto questo pasto.

Zurbarán ha scelto un ambiente intimo per celebrare i pellegrini di Emmaus. Questo pittore, influenzato dal Caravaggio, è conosciuto per le opere che ha eseguito nei conventi andalusi. Divenuto il pittore ufficiale di Siviglia, ebbe l'occasione di incontrare i coloni in partenza per il Nuovo Mondo che gli hanno ordinato opere a tema religioso per decorare le chiese. Ecco perché non deve stupire il fatto di trovare questo quadro in un museo del Messico.

Lo sfondo è volutamente oscuro poiché la cena ha luogo la sera, secondo la pagina evangelica di Luca. Gli abiti dei personaggi, ocre, verde bronzo e marrone, accentuano la profonda oscurità dell'insieme. L'abito grigio blu dell'uomo seduto al centro dona qualche riflesso. Infatti il pittore, giocando sul movimento delle maniche e del drappeggio del mantello viola, aggiunge qua e là dei punti più chiari, leggermente rosati.

In questa atmosfera scura e pesante, risaltano allora i volti e le mani rischiarati da un'unica sorgente di luce: la tovaglia



bianca che ricopre la tavola, tovaglia di un altare su cui si celebra l'Eucaristia, tovaglia di un pasto improvvisato durante il quale un viandante sconosciuto pronuncia la benedizione. Le sue mani esili afferrano il pane dalla crosta dorata e dalla mollica completamente bianca per spezzarlo e dividerlo.

"Allora i loro occhi si aprirono e lo riconobbero"(Lc 24,31). I due pellegrini volgono lo sguardo verso Gesù. Zurbarán, attraverso il profilo dell'uomo vestito di rosso, disegna mirabilmente uno sguardo attento in atto di adorare il Signore, trasmettendo così l'entusiasmo



di una fede totalmente rinnovata. Con la pupilla marrone, brillante di gioia, il discepolo contempla il Messia atteso da tanto tempo e che ora scopre essere presente e vivo. Nessun segno esteriore permetteva di riconoscere Gesù, tranne forse la bellezza e la serenità perfetta dei tratti del suo viso: ecco perché bisognava guardarlo con attenzione, a causa del cappello da pellegrino che gli copriva con la sua ombra gran parte del volto.

Cappello da pellegrino o splendida aureola nascosta in occasione di quest'incontro?

Sulla tavola dell'altare, sulla tavola della cena, ecco le mani aperte dei due discepoli in segno di accettazione: sì, hanno capito la spiegazione delle Scritture fatta da Gesù; sì, ora tendono le loro mani per ricevere il corpo di Cristo. L'uomo dai capelli e dalla barba bianchi è certamente il più vecchio. Le rughe, che segnano la sua fronte, esprimono bene la sorpresa davanti a ciò che egli sta vivendo. La

sua mano, completamente aperta, è il simbolo di tutte le mani anonime che, dopo di lui, compiranno lo stesso gesto.

Una brocca in ceramica di Faenza, un piatto con del formaggio, un altro con dei piccoli fichi, del pane ed un coltello, dettagli che smorzano l'austerità del momento. Ma Zurbarán ha la geniale capacità di suggerire, attraverso il modo con cui compone questa scena, una vera riflessione teologica. Avendo deciso di far sgorgare la luce dalla tovaglia che copre la tavola, egli richiama l'altare su cui viene celebrata la Messa. Questo è dunque il messaggio: nell'oscurità del quotidiano, da dove viene la luce se non dalla presenza del Cristo vivente accanto a noi e presente nell'ostia consacrata?



MARIA, DONNA DEL TERZO GIORNO

don Tonino Bello

Molti si chiedono sorpresi perché mai il Vangelo, mentre ci parla di Gesù apparso nel giorno di Pasqua a tantissime persone, come la Maddalena, le pie donne e i discepoli, non ci riporti, invece, alcuna apparizione alla Madre da parte del Figlio risorto.

Io una risposta ce l'avrei: perché non c'era bisogno! Non c'era bisogno, cioè, che Gesù apparisse a Maria, perché lei, l'unica fu presente alla Risurrezione. I teologi, per la verità, ci dicono che questo evento fu sottratto agli occhi di tutti, si svolse nelle insondabili profondità del mistero, e, nel suo attuarsi storico, non ebbe alcun testimone. Io penso, però, che un'eccezione ci fu: Maria, l'unica, dovette essere presente a questa peripezia suprema della storia.

Come fu presente, l'unica, al momento dell'incarnazione del Verbo.

Come fu presente, l'unica, all'uscita di lui dal suo grembo verginale di carne. E divenne la donna del primo sguardo su Dio fatto uomo.

Così dovette essere presente, l'unica, all'uscita di lui dal grembo verginale di pietra: il sepolcro "nel quale nessuno era stato ancora depresso". E divenne la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio.

Gli altri furono testimoni del Risorto. Lei, della Risurrezione.

Del resto, se il legame di Maria con Gesù fu così stretto che ne ha condiviso tutta l'esperienza redentrice, è impensabile che la Risurrezione, momento vertice della salvezza, l'abbia vista dissociata dal Figlio.

Sarebbe l'unica assenza: e resterebbe, per di più, un'assenza stranamente ingiustificata.

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia. E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Non aspettare i chiarori dell'alba. Non attendere che le donne vengano con gli unguenti. Vieni prima tu, coi riflessi del Risorto negli occhi e con i profumi

della tua testimonianza diretta.

Quando le altre Marie arriveranno nel giardino, con i piedi umidi di rugiada, ci trovino già desti e sappiano di essere state precedute da te, l'unica spettatrice del duello tra la vita e la morte. La nostra non è mancanza di fiducia nelle loro parole. Ma ci sentiamo così addosso i tentacoli della morte, che la loro testimonianza non ci basta. Esse hanno visto, sì, il trionfo del vincitore. Ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario. Solo tu ci puoi assicurare che la morte è stata uccisa davvero, perché l'hai vista esaminare a terra.

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera.

Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato. A dispetto della mancanza di lavoro, di case, di pane, confortaci col vino nuovo della gioia e con gli azimi pasquali della solidarietà.

Donaci un po' di pace. Impediscici di intingere il boccone traditore nel piatto delle erbe amare. Liberaci dal bacio della vigliaccheria. Preservaci dall'egoismo.

Eregalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che, il terzo giorno, omologherà finalmente la nostra vittoria.



MESE DI MAGGIO 2019

NELL'UNITÀ PASTORALE

1 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario in Chiesa parrocchiale (Fasano)

2 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Immacolata (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario al Portizzolo (Fasano)

3 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Immacolata (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Sanico (Montemaderno)

4 sabato

Ore 15.00 S. Rosario perpetuo Chiesa Immacolata (Maderno)

6 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario Piazzetta Veneziana (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Supiane (Fasano)

7 martedì

Ore 20.30 S. Rosario Piazzetta Veneziana (Maderno)

8 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario Piazzetta Veneziana (Maderno)

Ore 20.30 S. Rosario a Pulciano (Gaino)

9 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario in San Bartolomeo (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario al Bornico (Fasano)

10 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario in San Bartolomeo (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Vigole (Montemaderno)

13 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Bonaspetti (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario al condominio Trevisani (Fasano)

14 martedì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Bonaspetti (Maderno)

15 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario Chiesa Bonaspetti (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Folino (Gaino)

16 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario Via Martiri Resistenza (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Bezzuglio (Fasano)

17 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario Via Martiri Resistenza (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Stina (Montemaderno)

20 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario Casa di Riposo (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario al condominio Belvedere (Fasano)

21 martedì

Ore 20.30 S. Rosario Casa di Riposo (Maderno)

22 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario Casa di Riposo (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Cabiana (Gaino)

23 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario in Oratorio (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario al condominio Bellavista (Fasano)

24 venerdì

Ore 20.30 S. Rosario in Oratorio (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario a Maclino (Montemaderno)

27 lunedì

Ore 20.30 S. Rosario S. Ambrogio (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario in Oratorio (Fasano)

28 martedì

Ore 20.30 S. Rosario S. Ambrogio (Maderno)

29 mercoledì

Ore 20.30 S. Rosario Villaggio Marcolini (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario alla Madonnina (Gaino)

30 giovedì

Ore 20.30 S. Rosario Villaggio Marcolini (Maderno)

31 venerdì - Visitazione della B.V. Maria

Ore 20.30 Processione Mariana Villaggio Marcolini (Maderno)
Ore 20.30 S. Rosario presso Santella di Cussaga (Gaino)
Ore 20.30 S. Messa e Processione Mariana (Fasano Sopra)

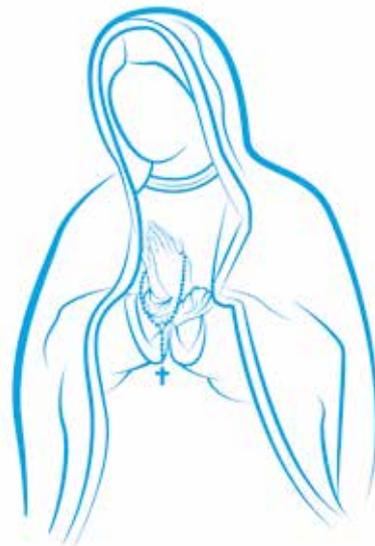
PER TUTTO IL MESE

Ore 20.00 dal lunedì al sabato

S. Rosario a S. Antonio (Cecina)

Ore 20.30 tutti i giorni

S. Rosario in Santuario (Toscolano)



IL CULTO DELLA MADONNA DEL BENACO

Il culto della Madonna del Benaco è documentato nel corso dei secoli dalle suppliche, dai voti e dai pellegrinaggi organizzati dai paesi della Riviera. Infinite infatti sono le prove della fiducia incondizionata nell'aiuto della Vergine, nei momenti più tragici della storia, quando carestie e pestilenze decimavano la popolazione che si affidava con fede incrollabile alla Madre Celeste, nella speranza di essere preservata dai pericoli, come accadde nel 1576.

Purtroppo però nel 1630, durante la terribile pestilenza ricordata dal Manzoni, i Toscolanesi e gli abitanti dei paesi limitrofi furono duramente colpiti, per cui quando nel 1855 si diffuse il "morbo asiatico o colera", la gente di Toscolano, sperando di non essere contagiata, fece voto solenne di innalzare un monumento marmoreo all'Immacolata. La Madonna esaudì le preghiere e quindi fu mantenuta la promessa. La realizzazione della statua fu affidata allo scultore Giovan Battista Lombardi di Rezzato. Da documenti d'archivio si evince che numerose furono le trattative tra il parroco Don Pietro Grana e il Lombardi, per le modifiche e le iscrizioni che ancora oggi si possono leggere.

Notevole fu la soddisfazione per l'opera scultorea, considerata la copia migliore di quella realizzata nello stesso anno, il 1858, a Roma, da Luigi Poletti, innalzata in piazza di Spagna e benedetta da Papa Pio IX. Il 7 novembre 1858 il vescovo di Brescia, Gerolamo Verzeri, inaugurò la statua, eretta davanti alla chiesa Parrocchiale di Toscolano, con festeggiamenti che durarono tre giorni per ringraziare la Beata Vergine. Ancora adesso, fedele al voto del 1855, Toscolano propone, con le luminarie e gli addobbi, nella ricorrenza quinquennale dell'8 settembre, celebrazioni straordinarie e propiziatrici.



SPETTACOLO DI SAN FAUSTINO 2019

- Ehi, ma tu sei venuto sabato 16 febbraio a vedere la commedia dei ragazzi di Fasano?

- Certo, ero in prima fila. Se non sbaglio c'erano sia quelli delle medie che quelli più grandi.

- Esatto e sono stati davvero bravi, se pensi che hanno realizzato lo spettacolo di Natale e dopo solo un mese erano già in scena per festeggiare i patroni Faustino e Giovita. Un miracolo!

- Non per niente la loro compagnia si chiama "I miracoli della Cortesèla". Da quello che ho sentito, l'hanno chiamata così proprio perché non sanno mai come andrà a finire, vista la confusione durante le prove. E invece, la sera dello spettacolo il "miracolo" avviene!

- Hai visto che sono stati i ragazzi delle medie a rompere il ghiaccio con degli sketch? Uno più divertente dell'altro!

- Sì, hai ragione, promettono bene! Per non parlare della farsa messa in scena dai giovani, dal titolo "Don Giuda il parroco e Santo il Sindaco" che ha portato alla luce tutte le magagne che ci sono nelle nostre parrocchie. Persino lo stesso Dio è intervenuto, cercando di far andare le cose per il verso giusto!

- Eh sì... Il prete che fa la guerra al sindaco, il sindaco che non gliela manda a dire al parroco, il malcontento dei volontari ed i parrocchiani un po' confusi sul significato di "essere un buon cristiano". In questo spettacolo ne abbiamo viste di tutti i colori, quante risate!

- Che bello poter passare queste serate in oratorio! Sarai presente anche la prossima volta?

- Per forza, tienimi il posto... mi raccomando. Arrivederci e al prossimo spettacolo!



UNA LETTERA DAL PERÙ

In occasione del saluto a don Leonardo, gli era stata consegnata una busta contenente 3510 euro per sostenere il progetto "Casa Madre Teresa" in Perù. Ecco la lettera di ringraziamento scritta dalla responsabile.

Casa Madre Teresa
Encañada, 16.11.2018

Carissimo don Leonardo e parrocchiani dell'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi, queste poche righe per ringraziarvi del vostro prezioso e generoso aiuto, che è stato davvero provvidenziale: tutte le volte che dico: "Come farò?", arriva un gesto che mi aiuta e mi spinge ad andare avanti.

Qui i bisogni sono sempre tanti e le difficoltà ogni giorno non mancano. Attualmente accogliamo 65 persone, tutte con un problema di disabilità fisica o mentale, e provenienti da situazioni di povertà ed abbandono. Accoglierli qua è cercare di dar loro un ambiente familiare dove poter crescere e sviluppare al meglio le loro abilità.

Per me è un gran privilegio poter stare loro vicino e accompagnarli fino a quando Dio lo permetta. Quest'anno per me è stato un anno particolarmente difficile, perché sono andate in Cielo due delle persone a cui volevo più bene: Alexis e Blanca.

È stato molto doloroso accompagnarli nella malattia e lasciarli tornare in Cielo... ma credo che questa sia proprio la mia missione: accompagnarli nel compimento della loro missione con tutto il bene che posso.

Madre Teresa diceva: "L'Amore, per essere vero, deve far male". È quello che sto sperimentando ora. Vi chiedo una preghiera.

Vi ringrazio ancora con tutto il cuore!

Un abbraccio, con affetto ed infinita riconoscenza,

Daniela Salvaterra



... ED UNA DALL'EQUADOR

In occasione dell'ingresso di don Roberto, l'Unità Pastorale S. Francesco ha raccolto delle offerte da destinare a una iniziativa di carità indicata da don Roberto. Pochi giorni prima dell'ingresso, don Roberto ha ricevuto la richiesta di aiuto da Peppo e Adriana Piovanelli, volontari bresciani da 41 anni in Ecuador, dove hanno aperto la scuola professionale di intaglio e scultura del legno "Scuola de Artes San Nicolas".

San Nicolas de Juigua, 20.02.2019

Caro don Roberto, ti invio queste poche righe di saluto, di amicizia e di ringraziamento. La tua offerta per l'ingresso a Toscolano-Maderno è arrivata (€ 1.000). Grazie mille... per davvero, perché siamo in difficoltà estreme per la scuola. Gocce di speranza, anche da te, una goccia che per noi è di conforto nell'amicizia. Grazie!

Don Roberto, ti chiedo il ricordo nella preghiera per noi, per le nostre famiglie e per la Missione. E la capacità di accettare sempre la volontà del Signore!

Con tanto bene veramente sincero.

Adriana e Peppo



CENA DEL POVERO ALL'ORATORIO DI TOSCOLANO

Alberto Bonaspetti

Mercoledì 6 marzo ore 19:00, meridiano Oratorio di Toscolano, si è svolta la Cena del Povero. L'evento, già da qualche anno, viene organizzato da un gruppo di volontari e per l'occasione sono stati raccolti 305 € devoluti a favore di Padre Fadi, francescano che opera a Damasco in Siria.

L'occasione era volta anche a sensibilizzare tutti i parrocchiani sulle difficili condizioni di indigenza in cui versano molte popolazioni del terzo e quarto mondo. All'inizio il nostro Don Roberto, novello parroco dell'Unità Pastorale, ci ha ricordato che nel mondo molti - troppi - non hanno neppure il minimo per sopravvivere, poi ha benedetto i presenti e le tavolate imbandite di una strepitosa minestrina, nella quale nuotava la piccola pastina. Il brodo, insaporito in superficie da una spolverata di buon grana padano, vaporizzava profumi nostrani ed ancestrali e dilatava le narici. Dentro il brodo primordiale, quasi fossero iceberg locali, navigavano pezzettoni di pane che avidamente prosciugavano i piatti appropriandosi di quegli aromi.

La frugalità della cena era arricchita dal piacere

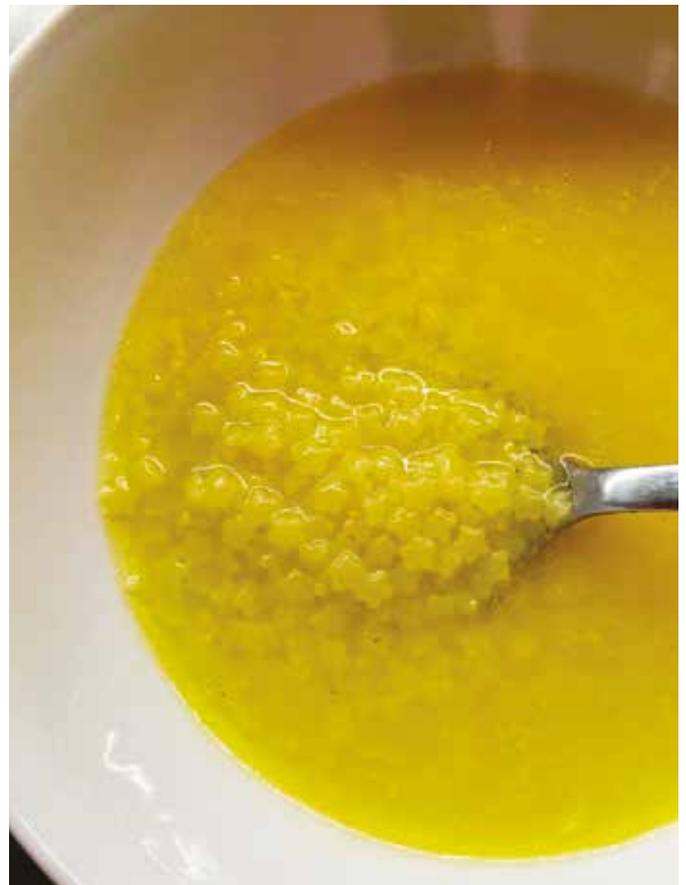
dell'incontro, che si instaurava tra la cinquantina di commensali, e così tra una cucchiata e l'altra ci si scambiavano opinioni, preoccupazioni, esperienze ed aspirazioni. Quello che non arrivava nello stomaco fluiva al cuore, perché "non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Anche i nostri avi ci raccontavano che, quando erano piccoli e poveri, nelle loro famiglie la pentola era sempre quella e se non bastava... si allungava il brodo. E miracolosamente ce n'era sempre per tutti ed in letizia si condivideva non solo il cibo, ma anche il tempo, l'ascolto dell'altro e il piacere dello stare assieme. In quell'humus di umana e cristiana condivisione si sperimentava e viveva il dono della conviviale solidarietà. E questo è il pane che spesso abbonda sulla tavole dei poveri che anche noi abbiamo assaporato giusto per immedesimarci. E così è stato anche tra di noi mercoledì sera.

Alla fine della cena quasi tutti i presenti si sono portati nella vicina Parrocchia per partecipare alla Messa durante la quale si è svolto il rito dell'imposizione delle ceneri.

E.C.

Anche quest'anno, con i fedelissimi e anche alcuni nuovi ospiti, si è consumata, il mercoledì delle Ceneri, la cena del povero a base di minestrina, pane e acqua presso il bar dell'Oratorio di Toscolano. Un momento in cui il cibo, generalmente principe indiscusso dei nostri inviti a cena, riesce a passare in secondo piano per poter condividere, non tanto la povertà, ma la gioia di essere comunità e di riuscire ad accettare un invito finalizzato alla rinuncia. Le nostre ospiti avrebbero potuto, in un baleno, imbastire un banchetto ben più ricco e succulento, grande tentazione dei nostri tempi di opulenza e consumismo, ma sedersi a tavola e rinunciare al superfluo, per una sera e magari per altre sere di Quaresima, è veramente quel sacrificio che ci potrà preparare a vivere questo momento santo di preparazione alla Risurrezione di Nostro Signore. Il numero di partecipanti non è mai particolarmente notevole, ma la tradizione continua e siamo sicuri, che col tempo, sarà apprezzata da un numero sempre maggiore di parrocchiani e adesso, per la prima volta alla cena del povero, anche dal nostro nuovo parroco don Roberto!



RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Eccovi le fotografie dei gruppi di bambini che a Maderno, a Toscolano e a Fasano hanno rinnovato le loro Promesse Battesimali e si sono impegnati a proseguire con impegno, accompagnati dai loro genitori e catechisti, il cammino che li porterà a completare la loro iniziazione cristiana.

Sono stati momenti molto belli ed anche emozionanti. Toccanti sia per i bambini, che per la prima volta si sono trovati "protagonisti" delle loro scelte, sia per i genitori, che li accompagnano con tanta passione e partecipazione.

Il primo passo del cammino è stato quello di confermare le promesse del Battesimo ricevuto quando erano piccoli. Un fatto abbastanza logico: per guardare al futuro occorre capire da dove si è partiti. Per giungere alla piena comunione con Cristo, i bambini pertanto si rendono conto che con il battesimo hanno ricevuto la vita nuova, la vita dei figli di Dio, immersi nel suo amore.

Grazie anche a tutta la comunità cristiana che accompagna questi ragazzi con l'affetto e la preghiera e a tutti loro auguriamo:

BUON CAMMINO!!!



GREST 2019: LE PRIME NOTIZIE

I grest, come sempre, è un evento tanto atteso dai nostri ragazzi e in esclusiva per il nostro bollettino siamo in grado di svelarvi il "tema" di quest'anno.

Naturalmente il programma non è ancora disponibile. Però possiamo anticiparvi che:

- *il grest si svolgerà da lunedì 10 giugno a venerdì 5 luglio 2019;*
- *i ragazzi saranno suddivisi, come lo scorso anno: a Toscolano dalla 1a alla 3a elementare, a Maderno dalla 5a elementare alla 3a media; chi ha frequentato la 4a elementare può decidere liberamente dove iscriversi;*
- *le iscrizioni si terranno nella settimana da lunedì 29 aprile a venerdì 3 maggio, dalle 14.30 alle 18.00 presso l'oratorio di Maderno.*

Per ragioni di gestione degli spazi e di organizzazione, i posti sono limitati:

- *90 posti a Toscolano;*
- *110 posti a Maderno.*

A presto con ulteriori aggiornamenti!

Don Giovanni e Don Simone



TEMA e TAPP



Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra.

Ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia, d'amore. Una storia, magari avventurosa e travagliata, il cui compimento è, però, già stato scritto dalla vita di Gesù. Raccontare vivendo è scegliere che il nostro tempo, le nostre energie, i nostri talenti e i nostri desideri raccontino di un amore, di una passione, di una precisa direzione con cui abbiamo provato a vivere ogni attimo la nostra esistenza. Abbiamo un'intera estate per scoprire che la vocazione è la storia della vita di ognuno. È l'ultimo passo di un cammino iniziato tre estati fa. Ogni azione dell'uomo nel mondo si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se inscritta in un orizzonte orientato ad una vita buona, che è il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità.

Sarà l'estate delle storie, le nostre e quelle di uomini e donne che ci hanno preceduto o che esistono grazie al genio letterario di qualche scrittore. Ne abbiamo scelte quattro, anzi cinque (una + quattro) per mettere a fuoco ciò che è importante consegnare a bambini e preadolescenti durante il Cre-Grest. La prima storia siamo noi, nei nostri oratori, nei giorni di questa estate. È una biografia, anzi un'autobiografia che racconta la vita di una comunità che si prende cura dei più piccoli e racconta loro storie buone da ascoltare.

*Seguono poi un racconto biblico, uno stralcio di cronaca, una storia antica che viene dall'Oriente, una riflessione. Ce le propone **Giusi Quarenghi**, che le ha scritte per noi. Sono parole di vita e di fantasia, di salvezza e di sapienza cariche di promesse e di futuro. Le consegniamo a voi perché rendiate unico il Cre-Grest e l'estate di bambini, preadolescenti, adolescenti e comunità cristiane.*

UN'ESTATE PER FARE STORIA, E STORIE

Bella l'estate, belle le vacanze, bello questo tempo insieme, da vivere e da inventare. Un tempo della storia che ognuno di noi è, della storia che possiamo costruire insieme, che vogliamo e possiamo riconoscere come nostra; e quindi farla, e raccontarla. Nel gesto meraviglioso, riconoscente, generoso e consapevole, di ricevere, portare, passare la fiaccola accesa della vita. Buon cammino, allora, in questa storia della vita che è **nascere, crescere, avere desideri, fare progetti, realizzarli, fare realtà.**

NASCERE e rinascere

Era già grande, Abramo, quando si era sentito chiamare: "Lekh, lekhà!" (Gen 12,1) aveva detto la voce; tradotto, vuol dire: "Vai, vai a te, vai verso di te, vai per te!". Come dire: ...la tua è una storia buona. Cercala, trovala, mettila al mondo. Cercati, trovati, mettiti al mondo, e fai mondo! Questo si era sentito dire Abramo, padre dell'umanità e di umanità. "Vattene dalla tua terra, dai tuoi parenti, dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti mostrerò. [...] Ti benedirò" (Gen 12,1-2). Cominciò con questa chiamata la storia di Abramo, qualche migliaio di anni fa. Il nome Abramo significa 'padre dell'umanità' ("Conta le stelle del cielo, se puoi. Tanti come le stelle del cielo saranno i tuoi discendenti" (Gen 15,5), si era sentito promettere) e, forse, anche padre 'di umanità' (per salvare la città degli uomini, Abramo arriverà a litigare con il Dio della sua promessa (Gen 18,23-32).

Come sta bene la storia di Abramo qui, nella prima tappa di questo percorso, che è nascere. Si nasce grazie a qualcuno che ci fa nascere, veniamo – è bello pensarlo – dal desiderio di altri che hanno pensato facessimo parte della storia delle loro vite. Ma nascere non si esaurisce in un tempo breve, in un giorno soltanto; la nostra data di nascita si limita a indicare quando abbiamo incominciato a essere al mondo. Ma quante nuove nascite seguiranno, quante volte la storia della vita, più o meno bella, ci chiederà, ci metterà nelle condizioni, di rinascere, di ricominciare. Quante volte, nell'intreccio della vita nostra e di quelli che abbiamo intorno e di come va il mondo; tra la vita che vorremmo e quella che possiamo. Impariamo nuovi alfabeti e rinasciamo; incontriamo volti nuovi e rinasciamo; sbagliamo e ricominciamo; cambiamo punto di vista e ricominciamo; una catastrofe, e ci scopriamo capaci di ricominciare...

“Ti benedirò”: questo si era sentito promettere Abramo, padre dell'umanità e di umanità.

Non sarai solo. Per andare verso di te, lascia quello che già sai e già sei; prendi le distanze da quello che conosci e ti rassicura per andare alla ricerca di quello che puoi essere e ancora non sai di poter essere. Ti benedirò, io ti sarò vicino. Perché, racconta un'antica storia che forse anche Abramo sapeva, pare che Dio abbia messo al mondo gli uomini per vedere come loro si mettono al mondo, fanno mondo e mondi, dando vita a storie, quante.

Essere venuti al mondo è un regalo inatteso. Se non diventeremo capaci di riconoscere la nostra origine quale dono gratuito, non potremo mai cogliere la promessa di bene che Dio e i nostri genitori ci hanno fatto. Siamo stati cercati e desiderati: non siamo frutto del caso o di un incidente di percorso. E, anche nel caso così fosse, eccoci, siamo qui, e questo è il segno che la vita stessa ci ha desiderato e voluto. Anche ogni gesto gratuito, che fin dall'inizio abbiamo ricevuto e stiamo ancora ricevendo, è sotto il segno di una promessa di bene che implicitamente ci è stata fatta il giorno in cui siamo nati.



CRESCERE

senza mai smettere

Un'inviata del telegiornale di Rai tre, il 31 dicembre 2017, girava in piazza Duomo a Milano chiedendo ai passanti una parola, una parola per il 2018. *Fortuna*, scelse uno che pareva non averla mai vista, la fortuna.

Non so proprio non so, disse un ragazzino con gli occhiali neri in testa. *Felicità*, sbottò un uomo soprappensiero ma sicuro di quello che stava dicendo.

Salute, propose un vecchio con il debito rispetto.

Sogno, rise una ragazza.

Poi il microfono trovò un ragazzino di 10-11 anni: *Crescere*, dichiarò lui, chiaro, sorridente, sicuro.

Magnifica risposta. Crescere. La più bella, la più degna, la più carica e la più concreta. Crescere. È quello che succederà, lo so, ma io collaborerò, sembravano dire lo sguardo e il tono di voce del ragazzino.

Si cresce, in effetti, anche senza volerlo e senza saperlo.

Ma che bella la consapevolezza di crescere, coltivare la capacità di crescere, amare il compito e la sorpresa di crescere, scoprendo quello che si è, quello che si è in grado di essere e si vuole provare, riuscire ad essere. Nonostante il mondo intorno o grazie ad esso, grazie o nonostante l'aiuto e le cure di chi abbiamo intorno, grazie e nonostante a come gira il mondo, nonostante e grazie anche a qualche cantonata...

Il venire al mondo esprime tutta la sua carica promettente anche nel dispiegarsi del tempo. Non solo la cura dei genitori ma anche la vicinanza di altre persone incontrate, contiene un appello, una promessa che chiede disponibilità a mettersi in movimento per fare alleanza. Non si cresce infatti da soli e nemmeno con i soli genitori. Occorre uscire da sé stessi, dal proprio guscio e giocare con fiducia per costruire nuove relazioni, fondamentali perché costitutive per il nostro vivere.



3 DESIDERARE,

sognare all'altezza delle stelle

I mercati delle grandi città del vicino Oriente sono sempre stati famosi per essere il luogo di ogni cosa, di ogni incontro, di ogni scambio. Merci, oggetti, materiali e prodotti di ogni genere, parole di ogni lingua, personaggi dalle più varie provenienze e destinazioni...

Proprio nel mercato di un'antica città d'oriente è ambientata questa storia e racconta di una ragazzina e un ragazzino che, lasciati gli adulti a trattare e discutere, gironzolano tra i vari banchetti, curiosando, in cerca di qualcosa a misura delle loro tasche, piccole e vuote, e del loro desiderio, grande e intenso.

Forse sono fratello e sorella, forse cugini, forse amici, forse si sono incontrati per caso solo quel giorno lì... non fa differenza. Sono insieme e insieme si muovono nell'angolo di mondo in cui si trovano. Ad un certo punto si guardano l'un l'altra, sorpresi, come per accertarsi che quello che hanno appena visto l'hanno visto davvero, tutti e due, che non si tratta di una visione bizzarra. Ma che cosa hanno visto? Dietro un banchetto, un po' appartato rispetto agli altri, sta in piedi un tipo sorridente, con le ali, grandi. Come il loro desiderio. Che sia un angelo? È un angelo. E sembra aspettare proprio loro. Al banchetto non c'è neanche un cliente. Anzi, pare proprio che nessuno sia interessato al banchetto dell'angelo e alla sua merce, per altro invisibile. Che nessuno lo veda perché non c'è niente in bella mostra? Ma loro, la ragazzina e il ragazzino, hanno visto, l'hanno visto eccome, ne sono sicuri, e si affrettano verso di lui.

"Che cosa vendi?", gli chiedono.

"Ogni bendiddio, naturalmente!", risponde lui.

"Bendiddio? Puoi essere più preciso?"

"Bellezza. Bontà. Generosità. Giustizia. Gentilezza. Gioia. Rispetto. Pazienza. Compassione. Solidarietà. Sapienza. Coraggio. Armonia. Leggerezza. Costanza. Passione..."

"Ci piace tutto. Sì. E quanto se ne può comperare, di questi bendiddio?"

"Secondo i vostri desideri", è la risposta dell'angelo.

"Sì, ma... quanto costa? Noi non abbiamo un soldo!"

"Soldi? Qui non contano niente. Conta il desiderio".

"E allora... allora dacci 10 sacchetti, no, 10 sacchi grandi, anzi, 100 sacchi grandi, anche 1000 se puoi, con dentro un po' di tutto!", chiedono i ragazzini saltando di gioia.

"Subito", fa l'angelo, e scompare sotto il banchetto.

Dopo un momento, ricompare, fa loro cenno di avvicinare una mano, aperta e, con un sorriso, depone un sacchetto, anzi un sacchettino, piccolo, piccolissimo, sul palmo della mano della ragazzina e un sacchetto, anzi un sacchettino, piccolo, piccolissimo, sul palmo della mano del ragazzino.

I due guardano prima i sacchettini e poi l'angelo, sconcertati:

"Ma come? Tutto qui? Questi sarebbero 10, 100, 1000 sacchi?"

"Questi sono solo i semi.

Piantateli nel vostro cuore, fateli crescere, e diventeranno anche di più di quanto avete e potete desiderare!"



Crescere insieme, fidarsi del prossimo che ci sta accanto invoca ulteriori forme di alleanza poiché la sola vicinanza fisica non è sufficiente. C'è un cammino da condividere ovvero passi da fare insieme non soltanto perché prossimi ma perché consapevoli di essere dentro una storia e un orizzonte comune. La sua forma concreta potrebbe essere la meta verso la quale si è deciso di camminare: fare della vita una storia (d'amore). Questa meta non prevede un viaggio in solitaria. È frutto di un orientamento personale e comune allo stesso tempo e che, già per il semplice fatto di camminare insieme, apre lo sguardo ad un futuro migliore anche se non ancora del tutto chiaro, un futuro da desiderare.



4 **COMPIERE**, *esserci per dare realtà*

Una filosofa di nome Simone Weil ha detto che amare qualcuno è dargli realtà, riconoscere che è e lasciare che sia secondo il suo desiderio, il suo progetto, le sue possibilità. Vale per le persone, vale per ogni creatura, vale anche per le idee, i desideri, i progetti. Amare qualcuno, qualcosa, è dargli realtà; e dare realtà è fare in modo che il desiderio si avveri, il progetto si realizzi, sia raccontabile.

Un grande maestro di maestri, di nome Rabbi Tarfon, non si stancava di ripetere: “Non puoi sottrarti alla tua parte, ma non sta a te compiere l’opera!”. Come dire, fai quello che ti tocca, qui, adesso, non chiamarti fuori, non darti assente, non tralasciare quello che spetta a te e a te soltanto; ma non dimenticare che l’opera è più grande di te, che quello che c’è in ballo non sta interamente nelle tue mani; non pretendere di essere tu a portare a compimento un’opera che ha bisogno di tante mani, e braccia, e teste e cuori, tanti e diversi, e questo allarghi il tuo cuore alla fiducia e ti faccia far pace a volte con la tua stanchezza. Non sottrarti però a quello che puoi fare tu; resterebbe non fatto, un pezzo assente, smarrito, mancante, e la tua vita ne patirebbe.

La strada che porta al compimento dei desideri non è tutta in discesa.

C’è una drammaticità dell’esistenza che assume la forma della perseveranza e che rimane l’unica in grado di avvicinarsi al cuore della vita, che è anche mettersi alla prova. Occorre aver fiducia, dimostrarsi disponibili ad affidarsi con continuità perché è l’unico atteggiamento capace di far suo il mistero che la vita porta con sé: “Il cammino si chiarisce, compiendolo”.

Un compimento continuamente prefigurato dalle persone e dalle storie che incontriamo lungo le pagine dei racconti delle nostre vite.



SANTE QUARANTORE 2019

NELL'UNITÀ PASTORALE

MADERNO

Venerdì 10 maggio

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione

Sabato 11 maggio

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione

Domenica 12 maggio

Ore 15.00 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.30 S. Messa e Processione Eucaristica

TOSCOLANO

Venerdì 10 maggio

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa in parrocchia
Ore 20.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

Sabato 29 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.00 Vespri e Benedizione Eucaristica

Domenica 30 aprile

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa e Benedizione Eucaristica

MONTEMADERNO

Venerdì 21 giugno

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

Sabato 22 giugno

Ore 16.30 S. Messa a Vigole ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Reposizione

Domenica 23 giugno (Corpus Domini)

Ore 11.15 S. Messa Solenne in Parrocchia
Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.00 Vespri e Processione Eucaristica

FASANO

Venerdì 21 giugno

Ore 8.30 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa

Sabato 22 giugno

Ore 8.30 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa della vigilia

Domenica 23 giugno (Corpus Domini)

Ore 10.00 Santa Messa Solenne
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Vespri e Processione Eucaristica



VERBALE N.13 DEL CONSIGLIO DELL'U.P.



Alla presenza del nuovo parroco, don Roberto Rongoni, e dei sacerdoti don Giovanni e don Simone, si è tenuto giovedì 28 febbraio 2019 a Toscolano il 13o incontro del Consiglio dell'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi.

Don Roberto, dopo aver fatto conoscenza - nei primi mesi di permanenza - dei singoli Consigli Pastoralisti Parrocchiali delle varie comunità, incontra i membri del Consiglio dell'Unità Pastorale e parte da una riflessione su come egli vede la Chiesa. E da dove cominciare, se non chiedendosi: Chi è il Buon Pastore? È Cristo! È Lui il nostro riferimento. Noi dobbiamo guardare a Lui. Ma pur sembrando un paradosso, le nostre comunità potrebbero esistere anche senza Gesù. Effettivamente siamo talmente ricchi di strutture, oratori, chiese, associazioni da apparire come un ente erogatore di servizi laici e religiosi. Ma la Chiesa vive per il Vangelo ed il cristiano dovrebbe essere colui che accoglie l'invito di Gesù di andare a battezzare: questa è la vera azione pastorale della Chiesa. Il Battesimo ci inserisce in Cristo e nella Chiesa e ci inizia ad un cammino di sequela di Cristo e di conformazione a Lui. Con il Battesimo iniziamo questo cammino, che dura tutta la vita, e attraverso il quale noi riceviamo in dono tre ministeri che appartengono a Cristo: il sacerdozio, quando prego, la regalità, vivendo nel mondo riconoscendo la presenza di Dio, e la profezia, quando annuncio il Vangelo. È dall'incontro con Cristo Risorto che la Chiesa trova energia, esistenza e vita. Se non c'è Eucarestia, non c'è la Chiesa. Se per noi cristiani al centro ci sta l'incontro con Gesù, al vertice ci deve stare la liturgia. E allora per vivere questo incontro possiamo

anche superare i confini e ci renderemo conto che certe problematiche non hanno ragione d'essere. Da questa consapevolezza prende avvio l'Annuncio e la Carità. Anche noi dovremmo fare come i primi discepoli: stettero con Gesù e poi lo fecero conoscere agli altri. Dalla Comunione con Cristo nasce la Carità che si manifesta nell'azione pastorale. Essa coinvolge persone, si serve di strutture e si sviluppa con modalità e tempi diversi. Dice il diritto canonico: «Il Consiglio Pastorale collabora all'azione pastorale della chiesa». Non è dunque un luogo dove si fanno polemiche e non ci sono ideologie a confronto, ma ci si riconosce tutti in Cristo. L'unico scopo è l'annuncio di Cristo. È vero che ci sono diverse sensibilità, attenzioni e aspettative, ma in forza del nostro Battesimo diventiamo tutti corresponsabili. Nella Chiesa ci sono dei carismi, dei doni che vengono dallo Spirito, che ci servono per il Ministero.

Si passa poi ad una prima verifica legata al cambio di alcuni orari delle celebrazioni festive. Sono state raccolte alcune indicazioni e alcune richieste, soprattutto quella di verificare la possibilità di una Messa "presto" la domenica mattina. Dopo Pasqua si valuterà come procedere.

Si ipotizza per il futuro che nell'Unità Pastorale si possano condividere alcune Celebrazioni importanti, come per esempio la Veglia Pasquale che potrebbe svolgersi in un'unica parrocchia.

Un'altra iniziativa riguarda una Messa serale in orario festivo durante il periodo estivo.



SUL CAPPELLO, SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO...

Mamma Maria

È È arrivato il Carnevale e come ogni anno, a scuola, è tempo di festa. I nostri bambini, aiutati dalle loro maestre, hanno confezionato i propri vestiti utilizzando una maglietta bianca, patate trasformate in timbri con tempere colorate, fiocchi, tulle, stoffe e tanta fantasia.

Oltre alla creazione del vestito, hanno preparato anche musiche e canti... canti speciali con maestri speciali: gli Alpini. Alcuni rappresentanti del Gruppo Alpini Toscolano, infatti, si sono prestati ad insegnare ai bambini alcuni canti della nostra tradizione.

Venerdì 10 marzo, per iniziare in bellezza i festeggiamenti di carnevale, i nostri bimbi con le loro maestre, scortati dagli amici Alpini - con i quali è cominciata una bellissima e speriamo duratura collaborazione - si sono recati in passeggiata alla Casa di Riposo a Maderno per cantare con tutti i nostri nonni i canti imparati.

È stata un'esperienza bellissima per tutti: gli alpini sono sempre meravigliosi, i nonni della casa di riposo hanno cantato a squarciagola insieme ai bambini i canti della nostra tradizione.

Nonni e bambini + Alpini = mattinata perfetta!

Nel pomeriggio la festa è continuata a scuola con l'arrivo dei genitori e la conclusione del progetto "Piacere sono il Libro".

Una giornata davvero speciale per tutti: Evviva il Carnevale!

GRAZIE A TUTTI!



PIACERE, SONO IL LIBRO!

Progetto di tirocinio per l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

Bambini, maestre ed educatrici

"Soltanto se da giovanissimi abbiamo scoperto che all'interno di un libro c'è una sorpresa, anche da adulti continueremo a cercare, sempre, questa sorpresa"

Bruno Munari - artista, designer e scrittore italiano

Da questa idea abbiamo programmato e realizzato il progetto "Piacere, sono il Libro!". È stato un modo per aiutare i bambini a confrontarsi attraverso la scoperta del libro, come oggetto e strumento di conoscenza del mondo, di se stessi e del rapporto con gli altri.

Tutto è iniziato un giovedì mattina, quando abbiamo trovato un misterioso scrigno che conteneva una richiesta d'aiuto di un tal Signor Segnalibro, che aveva perso i suoi preziosi libri. L'avvincente caccia al tesoro si concludeva con un ricco bottino e una medaglia dorata di Cercatore di libri.

Adesso era necessario esaminare il tesoro: così, armati di pazienza e tanta curiosità, noi bambini insieme alle maestre abbiamo osservato i libri trovati: come erano fatti, come si chiamavano le varie parti, quanto misuravano confrontandoli tra loro. Scoprire che ognuno sceglieva un libro per una ragione diversa è stato un momento divertente e interessante!

Abbiamo lavorato in cerchio, insieme, in piccoli gruppi, individualmente, abbiamo parlato (sempre alzando prima la mano e rispettando il nostro turno perché così riuscivamo ad ascoltarci meglio!), abbiamo corso, soprattutto durante la caccia al tesoro, ma anche dopo aver fatto un lavoro impegnativo, come costruire il libro-giraffa, ci siamo scatenati in giardino. Abbiamo anche fatto nuovi incontri: Mirella, che è stata con noi per un po', e Michele, il nuovo bibliotecario del Comune, che ci ha portato un libro "che fa tutto" (... lo abbiamo ringraziato con un bel pranzetto della nostra cuoca Clelia). Abbiamo passato un momento bello con le nostre famiglie, quando durante la festa di Carnevale abbiamo costruito insieme ai nostri genitori i libri delle coccole, bellissimi, con dentro alle pagine delle piccole cose "morbide" e luccicanti oltre a un sacco di cuori che gli adulti disegnano sempre per dire quanto bene ci vogliono. Siamo stati fermi, in silenzio, sfogliando i libri come quel giorno in cui abbiamo guardato l'emozionante video che si intitola "I fantastici libri volanti di Mr. Morris Lessmore". Ci è piaciuto così tanto perché



ha raccontato una storia bellissima senza parole, una storia che ha raggiunto ognuno di noi, piccoli e grandi, portandoci emozioni e pensieri positivi. La cosa bella di questo progetto è che non finirà qui, i libri ci piacevano e adesso ci piacciono ancora di più. Infatti la nostra scuola sta creando una biblioteca dove noi bambini possiamo imparare a prendere in prestito i libri e a tenerli in ordine (Michele ci ha detto che si dice "catalogare"). La cosa ancora più bella è che con questo progetto abbiamo fatto amicizia con la Biblioteca del Comune (quando ci andrete, cercate il nostro cartellone con i consigli di lettura!) così lì, possiamo trovare i libri che a scuola non ci sono.

Abbiamo scoperto che i libri narrano storie che noi desideriamo raccontare, come il nostro piccolo "libro dei segreti", che possiamo leggerli, anche se non conosciamo ancora tutte le lettere dell'alfabeto, attraverso le loro immagini. Abbiamo sentito tante parole sui libri, alcune ci sono proprio piaciute come la filastrocca di Roberto Piumini che abbiamo arricchito con le rime inventate da noi:

**"...se i libri fossero di pizza margherita,
li leggerei alla nonna Rita,
se il libro fosse di minestra,
lo sfoglierei con la maestra,
se i libri fossero di salame,
li leggerei sempre quando ho fame,
se i libri fossero di insalata fresca,
li leggerei prima della festa!"**

Ma soprattutto, abbiamo sperimentato che lavorare insieme ci aiuta a far meglio...

A questo punto, noi bambini con le nostre maestre possiamo augurarvi solo di trovare nei libri quello che abbiamo scoperto noi. Buona scoperta!

P.S. Abbiamo utilizzato i verbi coniugandoli alla prima persona plurale perché anche per noi, insegnanti ed educatori, questo progetto è stato un modo per confrontarsi, crescere nelle proprie competenze personali e professionali: abbiamo partecipato alle scoperte dei bambini, osservato le loro emozioni condividendo anche le nostre, realizzato insieme i piccoli libri personali e ancora una volta, trovato il senso della parola "educazione": "e-ducere", tirare fuori ciò che sta dentro.



UN CARNEVALE UN PO' DIVERSO

Una mamma

Carnevale è finalmente arrivato anche alla scuola materna di Cecina! Tante belle mascherine, tanti, tanti coriandoli colorati e stelle filanti per le vie del paese, tante risate sono stati i protagonisti di venerdì 1 marzo!

I bambini sono arrivati a scuola mascherati e hanno colorato il paese di Cecina allietando gli abitanti che hanno festeggiato con loro tra pizette, frittelle e chiacchiere deliziose..

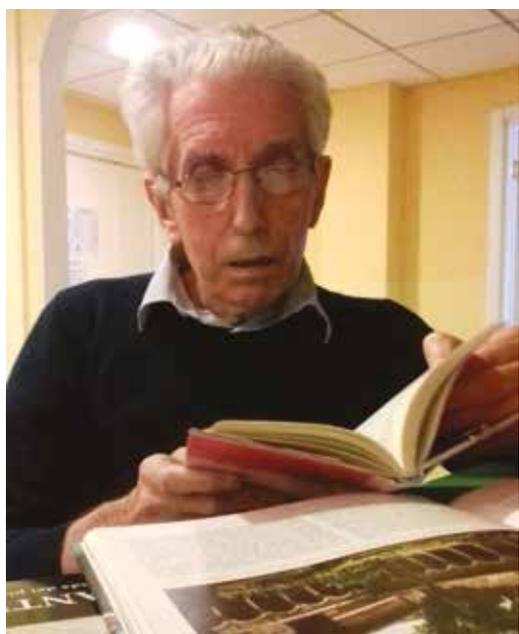
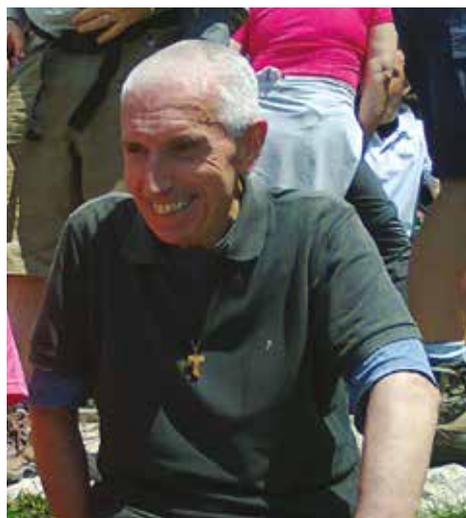
Durante i giorni precedenti i bambini si sono preparati all'arrivo del Carnevale cucinando biscotti e scoprendo il "carnevale degli animali", una famosa opera del compositore francese Camille Saint-Saens, che rappresenta questa festa dal punto di vista ironico di diversi animali, tra cui il leone, le tartarughe, galline e galli, elefanti, canguri e tanti altri che vengono invitati alla corte di Leo IV. Questi animali sono stati disegnati con tecniche diverse (anche sulle facce dei nostri bambini!!) e appesi alle finestre della scuola per ricordare agli adulti la magia di questi giorni!

Che festa magica e quante emozioni! E ora via.. si parte di nuovo verso altre avventure!



15 febbraio 2019: un giorno che ricorderò per sempre

Per quanto mi aspettassi la morte di don Armando, mi sono ritrovata alquanto impreparata. Lo avevo visto alcune ore prima e, malgrado ne avessi capito la gravità, nutrivo la speranza che superasse la crisi. Non volevo accettare la gravità del momento. La morte di don Armando mi ha lasciata addolorata,



confusa. La presenza di tante persone che lo ricordano ancora mi ha decisamente confortata. Avrei voluto abbracciarvi tutti con affetto. Lo faccio ora e vi ringrazio di vero cuore per la vostra presenza, che mi ha aiutato a superare questo brutto momento.

In questo grande dolore (noi eravamo come fratelli e ci volevamo bene) ho però una grande consolazione: ora don Armando è con la sua mamma, ed insieme potranno di nuovo raccontarsi le loro vicende e sorridere nella loro vita eterna. Ciao don Armando... arrivederci.

Ismene Scarpetta



Errata corrige

Sul precedente numero del bollettino abbiamo pubblicato questa fotografia con una didascalia errata.

Ci scusiamo per l'inconveniente.

Questi due bimbi, battezzati a Maderno lo scorso anno, sono Giulia e Matteo Cappa di Alessandro e Hodorovic Tamara.



Calendario liturgico dell'Unità Pastorale

APRILE

18 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in Cattedrale
 Ore 16.30 Presentazione degli Oli Santi e Vespri - Cecina
 Ore 20.00 Celebrazione "In Coena Domini" - Gaino
 Ore 20.30 Celebrazione "In Coena Domini" - Maderno
 Ore 20.30 Celebrazione "In Coena Domini" - Fasano
 Ore 20.30 Celebrazione "In Coena Domini" - Montemaderno
 Ore 21.15 Celebrazione "In Coena Domini" - Toscolano

19 Venerdì Santo

Ore 8.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Maderno
 Ore 9.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Fasano
 Ore 9.00 – 11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano
 Ore 15.00 Via Crucis a Cecina
 Ore 15.00 Via Crucis a Maderno
 Ore 15.00 Via Crucis a Gaino
 Ore 15.00 Via Crucis a Fasano
 Ore 15.00 Via Crucis a Toscolano
 Ore 15.00 Celebrazione della Passione a Montemaderno
 Ore 16.00 – 18.30 Confessioni a Maderno e Toscolano
 Ore 20.00 Celebrazione della Passione a Gaino
 Ore 20.30 Celebrazione della Passione a Maderno
 Ore 20.30 Celebrazione della Passione e Processione a Fasano
 Ore 20.30 Via Crucis e Processione a Montemaderno
 Ore 21.15 Celebrazione della Passione a Toscolano

20 Sabato Santo

Ore 8.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Maderno
 Ore 9.00 Liturgia delle Ore chiesa parrocchiale di Fasano
 Ore 9.00 – 11.30 Confessioni a Maderno e Toscolano
 Ore 15.30 – 18.30 Confessioni a Maderno e Toscolano

Ore 20.00 Veglia Pasquale a Gaino
 Ore 20.30 Veglia Pasquale a Montemaderno
 Ore 21.00 Veglia Pasquale a Maderno
 Ore 21.00 Veglia Pasquale a Fasano
 Ore 22.00 Veglia Pasquale a Toscolano

21 DOMENICA – PASQUA DI RISURREZIONE

Ore 7.30 S. Messa a Toscolano (S. Giuseppe)
 Ore 8.30 S. Messa a Cecina
 Ore 9.30 S. Messa a Maderno
 Ore 9.30 S. Messa a Toscolano
 Ore 10.00 S. Messa a Fasano
 Ore 11.15 S. Messa a Gaino
 Ore 11.15 S. Messa a Montemaderno
 Ore 17.30 Vespri di Pasqua a Maderno
 Ore 18.00 S. Messa a Toscolano
 Ore 18.30 S. Messa a Maderno

22 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 8.30 S. Messa a Cecina
 Ore 9.00 S. Messa a Maderno
 Ore 10.00 S. Messa a Fasano
 Ore 11.00 S. Messa a Lusefi
 Ore 11.15 S. Messa a Montemaderno
 Ore 16.00 S. Messa a Supina
 Ore 18.00 S. Messa a Toscolano

28 DOMENICA – II DI PASQUA

Prime Confessioni (Gruppo Cafarnao)
 Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo
 Ore 15.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica
 Ore 17.00 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri



MAGGIO

Per il programma della recita del S. Rosario, vedi pagina 13

1 mercoledì

Ore 11.00 S. Messa a Sant'Urbano

4 sabato

Celebrazione S. Cresime in Cattedrale

5 DOMENICA – III DI PASQUA

Celebrazione Prime Comunioni

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Ore 15.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Ore 17.00 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

10 venerdì

Sante Quarantore a Maderno e Toscolano

Vedi programma a pagina 24

11 sabato

Sante Quarantore a Maderno e Toscolano

Vedi programma a pagina 24

12 DOMENICA – IV DI PASQUA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Sante Quarantore a Maderno e Toscolano

Vedi programma a pagina 24

19 DOMENICA – V DI PASQUA

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Ore 15.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

Ore 17.00 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

26 DOMENICA – VI DI PASQUA

Conclusione Anno Catechistico

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Ore 15.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

Ore 17.00 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

GIUGNO

1 sabato

Ore 15.00 S. Rosario perpetuo Chiesa Immacolata a Maderno

2 DOMENICA – ASCENSIONE DEL SIGNORE

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Ore 15.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Ore 17.00 Maderno: Adorazione, Rosario Eucaristico e Vespri

8 sabato

Ore 21.00 Veglia Zonale di Pentecoste a Campoverde

9 DOMENICA – PENTECOSTE

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Ore 15.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica

16 DOMENICA – SANTISSIMA TRINITÀ

Celebrazioni nell'Unità Pastorale ad orario festivo

Ore 15.30 Toscolano: Adorazione Eucaristica



*“Chi ha conosciuto la gioia
dell’incontro col Cristo
non può tenerla chiusa dentro di sé
ma deve irradiarla.
Che Pasqua sia per te
soltanto uno dei momenti più significativi
per diffondere Dio e il suo messaggio.
Auguri”*

San Giovanni Paolo II



3€

www.upsanfrancesco.it